

LA PIANTA PREFERITA DA...

I fratelli Mati, Paolo, Francesco e Andrea, gestiscono l'azienda di famiglia Piante Mati, che ha da poco celebrato i cento anni dalla sua fondazione, con la forza della passione nata da ragazzi, dell'esperienza maturata in Italia e all'estero, e della lungimiranza nei confronti delle nuove frontiere del verde

Da sinistra, Paolo, Francesco e Andrea Mati.



AMO LA NATURA DA SEMPRE e tutto quanto la rispetta e la favorisce. Il mio lavoro è progettare e realizzare giardini ma non solo: è anche curare grandi alberi, siepi e arbusti. Sono in sintonia con chiunque dimostri interesse per parchi e giardini, per animali e piante: lo ritengo un grande segno di civiltà. Coltivo anche una passione: la musica, forma d'espressione a mio parere legata strettamente al verde. Creare nuova musica per me spesso coincide con la creazione di un nuovo giardino, trovo la stessa passione nella ricerca armonica, nel desiderio di colore, nella cura. Ho realizzato opere a verde di grandi dimensioni e che richiedevano un impegno straordinario. Mi tengo aggiornato attraverso contatti con tecnici italiani ed esteri sulle novità legate al settore del verde: la rivista ACER è per me un punto di riferimento in questo senso. Questo secolo si presenta con le problematiche del recupero ambientale come priorità: il mio obiettivo è dedicarmi a questa grande sfida, sperimentando tecnologie avanzate e progredendo nella cura di piante e giardini e nella salvaguardia del paesaggio.

L'albero nel quale maggiormente mi identifico è il cipresso (*Cupressus sempervirens*). Mi piace per la sua tendenza a salire verso il cielo, per la sua grande eleganza e perché rappresenta la mia regione, la Toscana, alla quale sono fortemente legato. Pur non essendo propriamente originario della Toscana, il cipresso dal Medioevo in poi ne è divenuto il simbolo e ne ha caratterizzato il paesaggio sia per il suo valore estetico sia per l'utilizzo che ne è stato fatto, per esempio per tracciare i confini. Oltre a questo il cipresso suona quando colpito dal vento e questa caratteristica non poteva sfuggirmi.

Andrea Mati

***Cupressus sempervirens*, considerato pianta simbolo della Toscana.**

IL MIO APPROCCIO alle piante è stato graduale, da ragazzo temevo che non sarei mai riuscito a imparare i loro nomi latini. Ho avuto la fortuna di fare dei viaggi nei primi anni del mio lavoro e ho riportato i semi di piante particolarmente belle da Marocco, Brasile e Singapore, sperimentandone poi la semina in serra. Conoscere i nomi e le caratteristiche delle piante mi ha portato a capire l'imponenza di

tigli, querce, cedri e magnolie, la delicatezza di fioriture come la deutzia, il filadelfo, l'*Edgeworthia* spp., la forza di piante come il leccio, il carpino, il frassino. Ma il fattore che ho apprezzato fin da subito nelle piante è la vita: hanno fame, sete, alcune hanno bisogno di aiuto per accrescersi, o di essere controllate per

non esuberare. Sono affascinato dall'equilibrio biologico che si crea fra le piante che compongono un giardino.

Mi è stato chiesto in quale pianta m'identifico, ma per me è come sentire la domanda che si rivolge ai bambini: "Vuoi più bene al babbo o alla mamma?". La mia personalità è rappresentata da un giardino, un complesso equilibrio. Se devo esprimere una preferenza, posso citare le piante estreme. In Sardegna ho avuto l'occasione di studiare e sperimentare piante ornamentali in grado di resistere alla salsedine e ne sono rimasto affascinato. Il *Metrosideros* spp. per esempio resiste e cresce anche sommerso dalle onde, lo stesso vale per la *Westringia* spp. Mi piacciono molto alcune specie arboree in alberata, in particolare la quercia, il frassino e l'acero campestre per la rustica bellezza, il faggio, la magnolia grandiflora e il tiglio per l'eleganza.

Francesco Mati

Il *Fraxinus oxycarpa* è una specie elegante da alberata.

IN MEZZO ALLE PIANTE ci sono

nato. La casa dei miei genitori aveva un grande giardino con fiori, arbusti, alberi e un laghetto pieno di *Nelumbium* spp. e di ninfee che con la loro eleganza mi affascinarono. Ricordo bene un albicocco, in fondo al giardino, che fioriva a gennaio. Freddo, neve, vento e pioggia non riuscivano a coprire quella fantastica fioritura che mi diceva: "Tieni duro, ormai la primavera è alle porte". Crescendo poi cominciai a frequentare il vivaio. Non più fiori e cespugli uniti in armonia, ma lunghe file di alberi e arbusti regolari, tutti uguali come soldati sull'attenti pronti a partire per il fronte. E in effetti era così: rappresentanti di aziende tedesche, olandesi, francesi giungevano in vivaio per scegliere i "soldati" migliori, più formati, regolari, pronti per ornare un viale di una città o completare in dettaglio qualche parco metropolitano. Un giorno mi ritrovai in azienda a seguire la crescita di questi alberi, cespugli, conifere, seguendo le loro esigenze e cercando di farli sviluppare sani e forti, cosicché i grandi mercati del Nord Europa, gli architetti paesaggisti o le amministrazioni pubbliche italiane potessero usufruire di un prodotto di grande qualità.

È difficile per me scegliere una pianta che mi rappresenti. Io le piante le allevo dal seme, dall'innesto o dalla talea, fino alla piena maturità, e con loro cresco anch'io e mi miglioro. Mi sento rappresentato dal loro insieme e credo che solo rispettando il rapporto con la natura l'uomo possa vivere su questa terra ancora a lungo.

Paolo Mati

Piante Mati alleva querce fino a ottenere piante esemplari.

